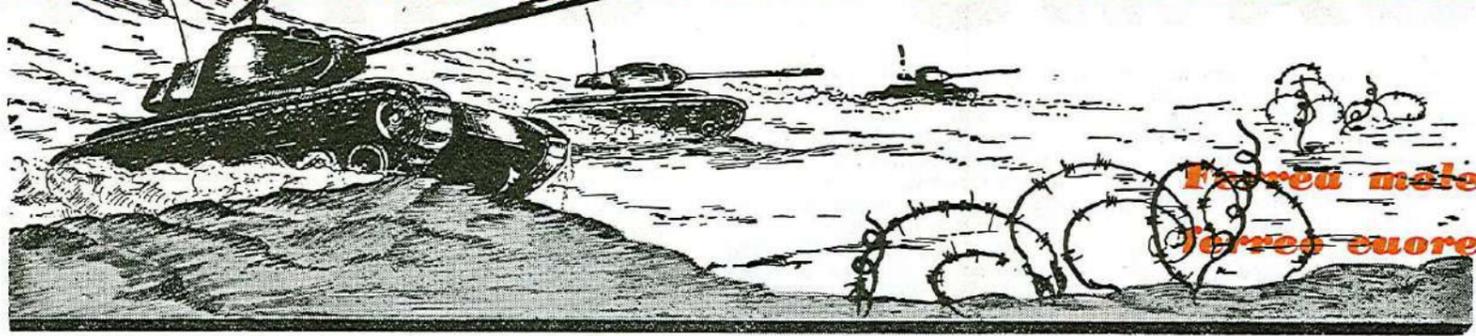


IL CARRISTA D'ITALIA



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA
00192 Roma - Via Legnano, 2/a - Telefono n. 389.707

● NOTIZIARIO ●

ANNO X - Numero 31 - Giugno-Agosto 1968
Spediz. in abbon. postale (Gruppo IV) trimestrale

Conto corrente postale n. 1/1928

CONSIGLIO NAZIONALE

Il Quinto Consiglio Nazionale dell'Associazione ha avuto luogo a Roma il giorno 10 luglio 1968.

Tutta l'Italia ANCI era presente per rappresentanza regionale. Gli intervenuti prima di iniziare i lavori del Consiglio si sono recati a deporre una corona di alloro all'Altare della Patria.

Dell'andamento dei lavori diamo qui appresso un verbale in sintesi di cronaca. Ma la sintesi della sintesi è questa: l'Associazione Nazionale Carristi d'Italia marcia ed avanza ottimamente, con un positivo bilancio del passato triennio, con lusinghiero potenziamento in atto e con un programma ancora più ambizioso da realizzare. Il tutto è stato detto e dimostrato con un'ampia ma stringata relazione del presidente nazionale Gen. Stella, con la lettura dei documenti pertinenti, con rapidi ed incisivi interventi.

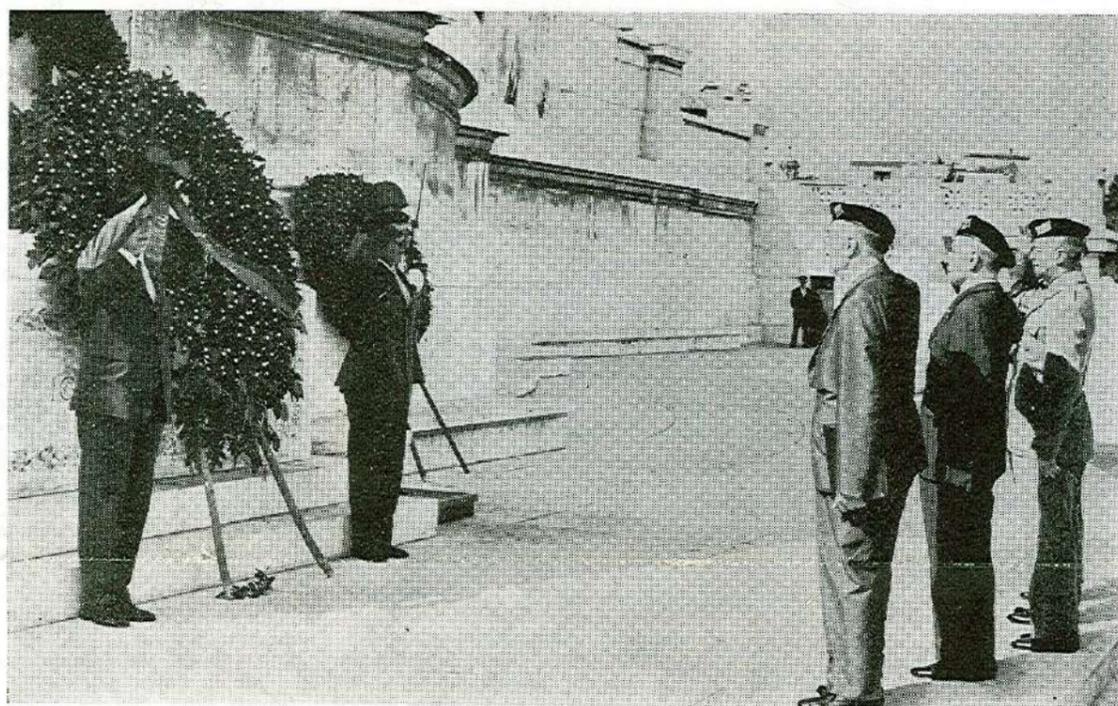
Non commentiamo né vogliamo colorire i vari momenti dei lavori ma vogliamo solamente pubblicare l'ordine del giorno presentato dal Maggiore Perolari di Bergamo ed altri che si commenta da sé nella sua interessezza di linguaggio e di significato ad una silenziosa e meditata lettura su questi fogli ma che ha fatto crepitare di applausi i locali della presidenza nazionale alla viva e prima lettura ad alta voce alla conclusione dei lavori del quinto consiglio nazionale del-

l'ANCI. Una sola nota di colore. La fraternità associativa del sodalizio di tutta Italia aveva vampate di carisma in tutti i volti cordiali ed aperti di tutti i rappresentanti regionali ed era un'Italia carrista che si chiamava per nome e si dava affettuosamente del « tu » dal nord al sud e dall'est all'ovest della nostra Italia. Ma un significativo momento è stato l'abbraccio siculolombardo quando il brillante rappresentante della Sicilia, avv. Forti, un volto giovane ed affilato di intelligenza, un esuberante di affetto assetato di gemellaggi di città, ha provocato un rapinoso modo di gemellare nel rappresentante della Lombardia, maggiore Perolari, un volto deciso di segni fermi di uomo d'azione sempre pronto ai fatti: gemellaggio Bergamo-Marsala! La città che diede il maggior numero dei Mille e la città dove i Mille sbarcarono. Suggestivo gemellaggio che potrebbe reincarnare i mitici garibaldini nei ferri carristi. Un abbraccio ha siglato l'impegno. I battimani di tutti vi hanno apposto i bolli.

Al momento dei saluti di commiato molti abbracci e qualche occhio lucido.

Arrivederci regionali d'Italia e buon lavoro!

Perché i nostri labari crescano e si moltiplichino e si levino sempre più in alto.



M.O. Gen. Fortuna, Gen. Stella, Gen. Del Pozzo.

francesi e posero le basi per la costituzione in Italia della prima unità carrista.

Essi sono stati vivamente applauditi.

Il Generale Stella, dopo aver rivolto un deferente pensiero ai carristi caduti in questo ultimo triennio e ricordato la figura del primo Presidente nazionale Generale Miglio, ha letto la sua ampia relazione toccando i più importanti dei problemi organizzativi dell'Associazione.

Egli si è particolarmente soffermato sul criterio che deve presiedere alla iscrizione come soci, dei carristi alle armi che vengono collocati in congedo, al tesseramento dei soci regolarmente iscritti, all'abbonamento ed alla tiratura del giornale sociale, al prossimo Congresso nazionale per la nomina delle cariche centrali.

Ha tenuto, infine, a sottolineare l'apolicità delle Associazioni d'Arma e in merito si è così espresso:

"Quando l'italianità, quando la Patria sono state chiamate in causa, le Associazioni d'Arma hanno fieramente ed altamente levato la loro voce per dire l'assoluta dedizione all'Italia, il credo indiscutibile nella Patria, nei suoi sacri confini, nelle sue gloriose tradizioni, nel suo comandamento più pieno dei suoi sacri ideali. Così per l'Alto Adige e per la Venezia Giulia, così per i fatti di Spoleto, così per certo cinema e certa televisione deteriori, così per una certa stampa, così, recentemente, per gli obiettori di coscienza.

Altro privilegio della nostra Associazione aver abolito la divisione o meglio, la barriera tra Nord e Sud.

Ricordo a questo proposito che subito dopo la liberazione, due gruppi antitetici di italiani si trovarono riuniti sull'Altare della Patria e, dopo la deposizione di una corona d'alloro sul Sacello del Milite Ignoto, in fraterno abbraccio abbattono ogni barriera. In uno dei gruppi, quello sudista, vi era anche chi vi parla.

Eravamo e siamo tutti italiani, anche se vicende eccezionali ci hanno portato a servire, sempre con onore, in campo opposto, ma sempre per la nostra cara Italia.

Si parla tanto di pace nel mondo, mentre noi non riusciamo ancora a realizzarla fra gli italiani!"

Il Generale Stella nel ringraziare sentitamente i convenuti per la affettuosa collaborazione ricevuta nei lunghi anni della sua carica di Presidente dell'Associazione, ha manifestato il desiderio di passare ad altri l'onore e l'onere; ma tutti concordemente hanno vivamente applaudito, pregando il Generale Stella di mantenere la sua carica di Presidente Nazionale.

A conclusione dei lavori del Consiglio, il Maggiore Perolari ha presentato un Ordine del Giorno, il quale è stato approvato alla unanimità, nei seguenti termini:

Il Consiglio nazionale dell'Associazione Carristi d'Italia, nella seduta del giorno 10 luglio 1968, ha votato il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) approva all'unanimità e con vibrante plauso, la relazione del Presidente nazionale nella quale si rispecchiano l'appassionato spirito carrista, la costante dedizione alla causa dell'Associazione ed ancor più i risultati altamente positivi conseguiti dal sodalizio in questo ultimo triennio; risultati positivi realizzati per l'azione ed il lavoro continuo profuso dal Generale Stella, fino al sacrificio e negli ultimi tempi, nonostante le sue precarie condizioni fisiche;

2) rileva l'efficienza organizzativa ormai validamente acquistata in tutto il territorio nazionale, sì da porre la nostra Associazione tra le compresenti Associazioni d'Arma che rappresentano in Italia una certezza di patrimonio spirituale dei più alti valori della Patria;

3) riafferma il suo più alto spirito di amor patrio, all'insegna del particolarissimo spirito di corpo della specialità carrista, sempre fedele e pronto all'osservanza del suo dovere civile e militare al comandamento dell'Italia;

4) rivolge fervido e deferente saluto al Capo dello Stato, al Capo del Governo, al Ministro della Difesa, al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito;

5) dà mandato al Presidente Generale Stella di rendere noto a chi di dovere, il presente Ordine del Giorno".

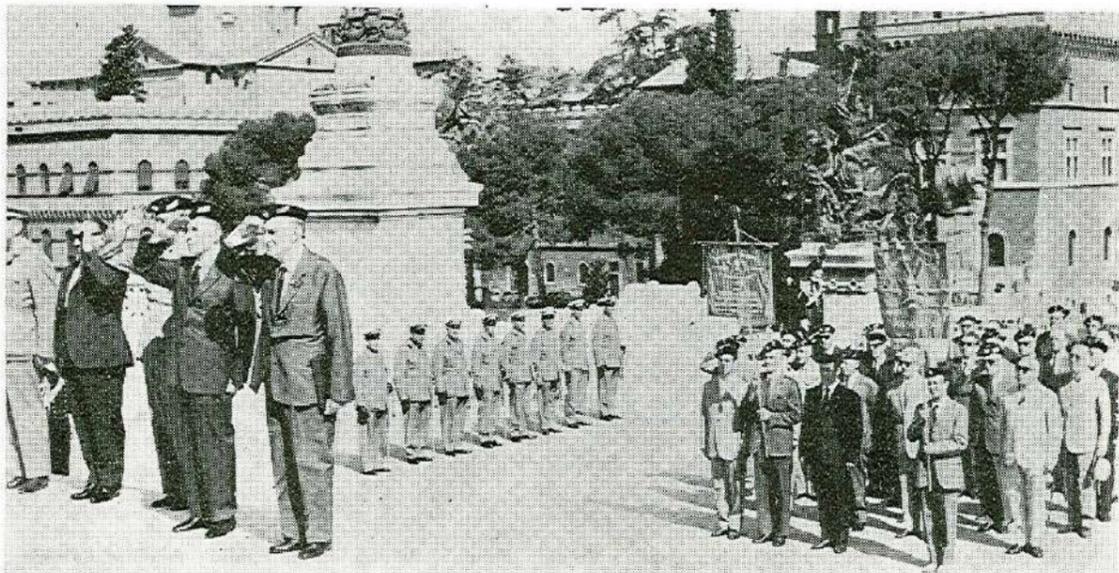
I lavori del Consiglio

Il 10 u.s. si è riunito in Roma, nei locali della Presidenza Nazionale, il Consiglio Nazionale della Associazione, per discutere i vari argomenti posti all'Ordine del Giorno.

Prima di iniziare i lavori, il Presidente Nazionale Gen. Stella, i Consiglieri nazionali, la Presidenza nazionale al completo, presenti il Medagliere dell'Associazione, la Medaglia d'Oro Fortuna e Zanardo, l'Ispettore delle Truppe Corazzate, Gen. Del Pozzo, i Generali

Boschetti, Fiore, e numerosi ufficiali e sottufficiali della Specialità, ha deposto una corona di alloro al Sacello del Milite Ignoto.

Prima di leggere la sua relazione, il Presidente nazionale ha consegnato al Generale Alfonso Di Paola ed al Col. Giulio De Romanis, l'attestato di benemerenzza e la tessera di Socio d'Onore dell'Associazione, ricordando che entrambi gli Ufficiali furono i carristi primogeniti che nell'anno 1918 presero contatto con i carri armati



M.O. Gen. Fortuna, Gen. Stella, Gen. Del Pozzo, M.O. Zanardo, Gen. Boschetti, Gen. Fiore, Gen. Pedoni.

BERGAMO "CARRISTI"

Bergamo è città e grande città ma quello che più conta di questa città è l'anima civica. Un modo di sentire che investe tutta la cittadinanza nel più vasto e profondo senso di partecipazione collettiva. E quando Bergamo sente ed accetta un'impresa si «butta» senza porre limiti alla sua istintiva generosità di buttarsi. In qualunque impresa laddove la città è chiamata i cittadini bergamaschi accorrono. Per questo suo particolarissimo modo di sentire ed operare Bergamo guadagna sempre i titoli d'onore dell'impresa. Una nobiltà concreta e sostanziale di fatti. Fra i tanti titoli di nobiltà Patria, Bergamo più si compiace di quello della «città dei Mille». Perché Bergamo ha dato più «garibaldini» di tutte le città d'Italia. Ma ci consenta Bergamo di aggiudicarle un altro titolo, un'altra nobiltà, certamente di proporzioni più modeste ma autentica e particolarissima nobiltà: Bergamo «carrista»! Perché a Bergamo ci sono più carristi di tutte le città d'Italia e questo è profondamente vero anche se statistiche di leve militari dessero altre indicazioni.

Bergamo poi, è il nostro caso, nella nostra organizzazione ANCI fa testo ed esempio. Empie di berga-

maschi i raduni e li colora addirittura con la sua massiccia e caratteristica presenza, si distingue per particolarissimi connotati di organizzazione. Trasporta a braccia un carro armato per le vie della città e lo colloca a simbolo di Patria su Bergamo alta, laddove bisogna prima molto salire per farlo stare così in alto. Fonde busti, targhe e distintivi, gira films e microscolchi, ha fanfare e motori: è come se battesse moneta di carrismo da spendere e approfondire in tutte le circostanze carriste. Ma tutto in istintiva generosità.

La sua ultima impresa il raduno interregionale di Gazzaniga. Con il tocco magico della sua organizzazione di una manifestazione locale ha fatto un grandioso raduno che meriterebbe l'etichetta di «nazionale».

Ma chi sono i carristi di Bergamo? Sono uno e mille: dal maggiore Perolari in testa al carrista X ultimo iscritto. Ci si consenta, e lungi da noi il culto della personalità, di riconoscerli tutti nel carrista Alfredo Perolari, fonderli in lui, identificarli in lui per ringraziarli fisicamente e per abbracciarli tutti con un abbraccio solo: grazie, Bergamo! Evviva Bergamo «carrista»!

fronti ove la Patria li chiamò, fecero olocausto della loro vita nel nome d'Italia.

E fra questi, l'eroico caporal maggiore Marino Maffei che ebbe i natali a Gazzaniga, Medaglia d'Argento al V.M., eroicamente caduto in Africa Settentrionale.

In questa suggestiva e significativa celebrazione del cinquantenario della Vittoria, noi carristi abbiamo la fierezza di essere presenti, perché proprio cinquant'anni fa i primi carri italiani mossero i primi cingoli sul sacro suolo d'Italia.

E proprio dai protagonisti della grande vittoria furono eletti i quadri dei pionieri carristi che dettero

vita al carrismo italiano. La tradizione carrista nasce quindi dalla vittoria e, nell'arco breve di storia militare, la tradizione carrista di viene a pieno merito una vigorosa e gloriosa tradizione militare tra le più nobili delle nostre Forze Armate.

Con questo spirito, che è insieme orgoglio militare ed umiltà di dedizione, noi carristi oggi siamo qui a Gazzaniga a celebrare le glorie del cinquantennale della Vittoria e a ricordare e onorare Marino Maffei.

Do' ora la parola a Don Giovanni Zappetti.

Viva l'Italia!

Parla il Cappellano Don Zappetti

Don Zappetti, già Cappellano Militare del 132° Rgt. Carristi, dopo aver detto che la religione e la costituzione ripudiano la guerra, ma fanno obbligo al cittadino di difendere la Patria quando essa si trova in pericolo, ha ricordato l'insegnamento di Cicerone: «Di tutti gli umani affetti, di tutte le umane società, nessuna è più diletta di quella che ciascuno di noi ha con la sua Patria».

Cari ci sono i genitori, cari i figli, i parenti, gli amici, ma tutti questi affetti si compendiano nell'amore per la Patria, per la quale nessun cittadino esiterebbe ad incontrare anche la morte se il suo bene lo richiedesse»;

«La Patria è la linea del disegno di Dio che Egli ci commise perché lo realizzassimo e lo difendessimo: la Patria è la nostra casa, la casa che Dio ci ha dato, formandovi dentro una grande famiglia che ci ama e che noi dobbiamo amare»;

Don Zappetti così continua: Lo stesso Gesù Cristo, venuto sulla terra per salvare l'uomo ha avuto la sua Patria ed ha pianto su quella Gerusalemme che ribelle al suo amore, venne poi distrutta dalle legioni romane.

Egli rievoca poi i tanti eroi caduti per la Patria tra cui:

Giosué Borsi che nell'ultima lettera diceva alla madre: «Sono felice di offrire la mia giovinezza per l'Italia» e la Medaglia d'Oro Passavanti: «Muio per l'Italia... Idio mi ha voluto... accetto con rassegnazione il suo divino volere... amavo troppo la mia Patria... nessuno si permetta di tradirla».

Ed è perciò, spiega Don Zappetti, che la Patria grata di tanto amore, ha voluto eternare la me-

moria dei suoi eroi erigendo in loro onore insigni monumenti che li additano alla nostra venerazione ed a quella delle future generazioni.

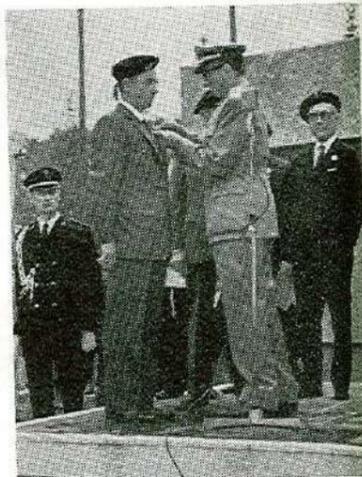
Don Zappetti ricorda infine la giornata del 4 novembre, cara alla Patria e si domanda come è possibile giustificare certa stampa e l'apparire degli obiettori di coscienza e rivolgendosi ai carristi alle armi presenti alla cerimonia, ricorda le belle parole di Giovanni XIII «La Caserma mi ha insegnato a capire, compatire e incoraggiare l'uomo» e quelle che Paolo VI ha rivolto agli alpini nell'ultimo loro raduno nazionale:

«Siete alpini anche se invece di vestire l'uniforme militare portate adesso l'abito civile. Date alla vita della vostra Nazione l'energia, la fedeltà, il patriottismo di cui il servizio militare vi è stato scuola nobile e severa. Sappiate difendere il vostro Paese non solo sotto le armi, ma anche in congedo, sempre, affinché i valori che fanno saldo, libero e progrediente un popolo, non abbiano mai a deperire; siate soldati della pace, della pace vera, nell'unione degli animi, con vigile senso della giustizia, dell'onestà, del disinteresse e della libertà».

Don Zappetti ricorda infine il sacrificio dei carristi caduti ad El Alamein, il pellegrinaggio compiuto su quei luoghi dai carristi bergamaschi e la deposizione del busto del carrista del deserto sul carro armato che domina l'atrio d'onore del sacrario del monumento ai Caduti e dopo aver esaltato il loro valore conclude con la preghiera che Nicolò Tommaseo compose per i Caduti delle guerre del suo tempo: «RISORGERANNO».

Il discorso è stato lungamente applaudito.

Eco della



Il Gen. Alessandro Magno consegna le croci di guerra ai carristi.

RADUNO INTERREGIONALE

A GAZZANIGA 3500 CARRISTI

Consegnata la medaglia d'argento alla memoria dell'eroico Mario Maffei

GAZZANIGA, 17 — Oltre 3.500 carristi di tutte le parti del nord Italia si sono dati convegno ieri a Gazzaniga, in Val Seriana, per un raduno interregionale nel ricordo della medaglia d'argento Mario Maffei, carrista, che si sedeva appunto a Gazzaniga e che eroicamente morì nell'ultima guerra mondiale. Il paese ha accolto con entusiasmo le bandiere sventolanti e i 3.500 carristi che sono sfilati lungo le strade principali alla presenza delle massime autorità dell'associazione carristi in congedo, nonché, come abbiamo detto, di migliaia di carristi stessi.

Tra i generali presenti (ce n'erano 10) ricordiamo il Gen. Alessandro Magno, in rappresentanza del Comandante della divisione "Legnano", il Gen. Stella, presidente nazionale dell'ANCI, Pini, Pedoni, Cascio, Rizzo, Pinna, Marelli, l'eroico Comandante del 132° Reggimento Carri in Africa Settentrionale, il Maggiore Perolari, il Colonnello Santoro della sezione provinciale dell'Associazione invalidi e mutilati di Bergamo e infine molte autorità civili tra le quali il Prefetto Dottor Vegni.

Il Sindaco, signor Guerini, ha portato i convenuti il saluto della cittadinanza; quindi ha letto la motivazione della medaglia d'argento consegnata al fratello di Mario Maffei, Luciano, che l'ha ricevuta in nome della famiglia. Le autorità si sono poi portate in Piazza d'Aprile dove erano schierati i carristi. Quindi è iniziato il corteo preceduto dai labari delle sezioni di Gazzaniga, Bergamo, Clusone e Treviglio.

Al monumento ai Caduti il cappellano militare don Giovanni Zappetti ha celebrato la Messa dopo che i fratelli della medaglia d'argento Maffei avevano deposto una corona d'alloro. Alla fine della Messa hanno parlato alcune autorità: fra gli altri il Gen. Stella che ha avuto una particolare menzione per il Generale Maretti, l'eroe di Bir El Gazi decorato sul campo dal maresciallo Rommel e per gli altri atti di valore compiuti. Alla fine della manifestazione sono state distribuite varie decorazioni e ricordi, attestati di benemerita. Il corteo è intervenuto eseguendo musiche stralunate alcuni pezzi del suo vasto repertorio di canti alpini e regionali.

LA NOTTE

Lunedì, 17 giugno 1960

CARRISTI ANCHE DALLA SICILIA PER PARTECIPARE AL RADUNO SVOLTO DOMENICA A GAZZANIGA

GAZZANIGA, 17 — Vivide permangono in paese le impressioni sul "Raduno Interregionale Alta Italia" dei carristi in congedo.

A Gazzaniga erano venuti da Trapani e da Genova, dalla Val d'Aosta e da Palermo, in un incontro fraterno e idealmente abbracciava tutta la Penisola.

Sensato quindi appariva il commiato di coloro che osservavano che il raduno di Gazzaniga avrebbe anche potuto avvalersi della qualifica di nazionale.



Parla il Gen. Stella

Per la mia carica di Presidente Nazionale dell'Associazione Carristi d'Italia, dovrei pronunziare il discorso di rito.

Onori ed oneri di carica!

Ma questa volta è per me solo onore perché, oratore ufficiale è Don Giovanni Zappetti, già Cappellano del 132° Rgt. Carri della gloriosa Divisione "Ariete", in Africa Settentrionale.

Oggi siamo qui riuniti carristi di tutte le Regioni d'Italia, per ricordare il cinquantenario della Vittoria della prima guerra mondiale che oggi è un fatto della Storia, una data, una data memorabile, distillata, purificata dal tempo delle sco-

rie quotidiane di mezzo secolo di macerazione. Una data che, dopo cinquanta anni è diventata luce del tempo della nostra storia, pietra miliare della nostra Storia Militare.

Per questo celebriamo questa data, celebriamo questo cinquantennale di gloria e di orgoglio della nostra Patria, senza esaltazione di nostalgia, ma come un rito, un atto di fede in noi stessi, nell'amore e nella dedizione alla Patria nostra. Un impegno, un pegno d'amore che si rinnova nello spirito e nell'ideale.

E con questo spirito ricordiamo ed onoriamo i Caduti di tutte le guerre, accomunati ai carristi che, nel deserto africano e su tutti i

SUI TELESCHERMI IN QUATTRO PUNTATE DAL 27 LUGLIO

I superstiti di El Alamein rintracciati per una rievocazione della battaglia

Il programma è stato realizzato sia sulla base di materiale d'archivio sia di sequenze appositamente girate sul posto — Saranno presentate le testimonianze sia di generali che di semplici soldati

ROMA, luglio

Lo stesso trenino di 25 anni fa collega ancora Alessandria d'Egitto con El Alamein e Marsa Matruh. Allora andava a vapore, oggi la locomotiva è un moderno Diesel, ma i binari percorrono il medesimo tracciato dal 1942: l'anno della battaglia che segnò la fine dell'espansione militare italo-tedesca in Africa. Anche il paesaggio non è cambiato quasi in nulla: qua e là rimangono gli scheletri e le carcasse di autoblende e carri armati corrosi dal vento e dalla sabbia. Ogni tanto, un cartello di pericolo: da questo punto in poi, il terreno è ancora minato, non è stato ripulito dalle migliaia, centinaia di migliaia, di ordigni sepolti un quarto di secolo fa da italiani, tedeschi, inglesi. Un solo elemento nuovo si è inserito nel paesaggio, ed è il grande cimitero militare nel quale, con un lavoro pietoso durato lunghi anni, Paolo Caccia Dominioni ha dato sepoltura alle salme di soldati di tutti i Paesi caduti a El Alamein. Molti non hanno nome e non lo avranno mai, come è dolorosa costante degli ossari militari di tutto il mondo. Probabilmente, come in tutte le guerre, il trenino di El Alamein aveva ispirato canzoni di trincea,

ma anche quelle sono morte con le voci di chi le cantava.

Restano i reduci e i testimoni: gli italiani tornati dai campi di prigionia o sfuggiti in tempo all'accerchiamento inglese, i tedeschi gli inglesi vincitori guidati da Auchinleck prima, da Montgomery poi, gli egiziani che nel loro Paese vissero quell'esperienza.

Molti di loro, dai generali ai soldati semplici, sono stati rintracciati e intervistati per El Alamein, cronaca e storia di una battaglia, un programma televisivo in quattro puntate, che sarà trasmesso da sabato 27 luglio alle ore 22 sul Programma Nazionale. La rievocazione è stata curata da Domenico Bartoli e realizzata dal regista Amleto Fattori su testi di Livio Pesce.

Le puntate avranno il titolo, rispettivamente, di *I mille cannoni di El Alamein*, *Un deserto al di là del mare*, *Obiettivo Alessandria e l'ultima battaglia*. Nell'elenco delle persone intervistate, un elenco che comprende specialmente le testimonianze di soldati e di piccola gente con i loro ricordi più autentici, figurano fra gli altri i generali Mancinelli (allora capo di S.M. dell'ufficio di collegamento con il Comando di Rommel), Weshpal (capo di S.M. del maresciallo tedesco), Maretti (nel 1942 comandante

di un reggimento carrista della Divisione "Ariete"), Leese (comandante del 30° Corpo d'Arma britannico che per primo sfondò le linee italo-tedesche), l'ammiraglio Giurati (che parlerà del dramma dei convogli navali), Virginia Ruspoli (vedova di Marescotti, uno dei tre fratelli Ruspoli morti a El Alamein), Paolo Monelli e altri corrispondenti di guerra, come l'inglese Talbot, Paolo Caccia Dominioni (allora maggiore nella Divisione "Folgore" e autore di numerosi libri di memoria sulla guerra d'Africa), Giorgio Mondadori (era sottotenente del Genio e naufragò durante un attacco al suo convoglio), Omero Zucchi, medaglia d'oro vivente e reduce della "Folgore", Renato Chiodini, allora guastatore e poi con Dominioni nella costruzione dell'ossario di El Alamein, il professor Gabriele De Rosa, ex granatiere, il brigadiere generale Phillips, autore del libro *El Alamein*.

Il programma è stato realizzato sulla base sia di materiale d'archivio (circa un terzo) sia di sequenze appositamente girate sul terreno di battaglia. Nell'ottobre del 1942, alla vigilia, le truppe italiane erano attestate sulla linea che dal mare (la "Baia dei Bersaglieri") si inoltra verso sud per qualche decina di chilometri, fino alla depressione di El

Qattara. L'ala meridionale dello schieramento italo-tedesco era tenuta dai paracadutisti appiedati della "Folgore". La linea era ferma dal mese di luglio in condizioni ambientali difficilissime per gli uomini, che per di più erano precariamente riforniti sia di vitto e acqua sia di materiale bellico e di carburante.

Montgomery sferrò l'attacco alle 20.45 del 23 ottobre. Fino al 30, per sette giorni, la risposta degli italiani e dei tedeschi rimase organizzata. La loro difesa cominciò a sgretolarsi con l'inizio di novembre, e il 5 era tutto finito. Cominciava una ritirata che nel conflitto mondiale segnava la prima importante svolta a favore degli alleati. Sia per il maresciallo Bastico, comandante dei corpi italiani, sia per Rommel, il capo dell'Afrika Korps tornato precipitosamente con le sue truppe dopo una licenza di convalescenza conclusa con un avventuroso viaggio aereo che aveva toccato Atene e Creta, non c'era più nulla da fare.

Era stato inutile anche il tentativo di estremis di Rommel di mutare i piani di battaglia, trasformandoli da difensivi (come li aveva impostati in sua assenza il generale Von Thoma, massimo esperto tedesco di guerra corazzata) a offensivi.

STA

★ Momenti del Raduno ★

la stampa

Erano venuti in tanti, anziani ufficiali superiori con tante decorazioni sul petto e carristi di tutte le età fieri del nastro che portavano sul risvolto della giacca, in una cascata di lapilli rosso e azzurri, i colori dei reggimenti carristi che avevano inondato ogni angolo di Gazzaniga, per rievocare insieme fatti e vicende — ripetiamolo pure — dolorosamente e gloriosamente vissute, nell'amore, nella dedizione alla Patria, una parola, un ideale, un simbolo che per coloro che hanno combattuto e sofferto (e i carristi sono in prima fila) qualcosa conta ancora.

E i gloriosi Caduti la memoria dei quali non verrà mai cancellata. Il Caporal Maggiore del 131° Reggimento, Marino Maffei, di Gazzaniga, caduto nel novembre del 1941 a Bir El Gobi, decorato della medaglia d'argento al valor militare, colla seguente motivazione: "Valoroso pilota di carro M.13 dava ripetute prove di alto sentimento del dovere sprezzo del pericolo ed attaccamento al mezzo. Gravemente ustionato dalle fiamme prodotte da una granata incendiaria, nonostante le insistenze del Capo Carro, preferiva rimanere al proprio posto sopportando con grande stoicismo le atroci sofferenze delle ustioni. Avuto poi il carro immobilizzato da altri colpi che uccidevano il servente e ferivano il capo-carro e il mitragliere, nell'impossibilità di continuare l'impari lotta dopo aver messo i compagni in salvo e riparate le avarie, risaliva nel mezzo per riportarlo nelle nostre linee. Nel generoso tentativo, raggiunto da un nuovo proiettile, cadeva gloriosamente con le leve in pugno".

Nel pomeriggio, lo "staff" del raduno aveva fissato la sede al Ristorante Belvedere di Orezzo, dove per i radunisti c'era in serbo una gradita sorpresa. La nota lotteria, cioè, per dotare la quale aveva concorso la generosità del presidente regionale, Comm. Alfredo Perolari, di dirigenti delle Sezioni, soci ed ammiratori. Qualcuno così, tra i favoriti della sorte, faceva ritorno a casa trascinandosi appresso la caprettina, il malalino o l'agnellino che aveva vinto. Altri invece portando sottobraccio l'anatra o il plaid oppure una bottiglia di liquore o spumante.

Ma il premio più congeniale colla giornata era senz'altro il carro armato in miniatura (ma non tanto poi in miniatura), un capolavoro di meccanica donato dal Cavaliere Ufficiale Renato Corti, presidente della Sezione cittadina, e vinto da un carrista di Bergamo.

Il sorteggio, come si può bene immaginare, era stato seguito con attenzione (e con una certa qual trepidazione) dai militari della V Compagnia del 31° Reggimento Carri, Divisione "Centauro", i quali colle loro belle divise, colla loro fresca giovinezza, sfilando marziali, avevano dato tono e colore alla mattinata.

E finalmente la sorte si è ricordata anche di essi perché ai giovani carristi alle armi sono toccati gli ultimi sei premi che c'erano sul tavolo.

In ultimo, richiamando il lavoro improbo sobbarcato dalla Commissione organizzatrice, dobbiamo menzionare il nome del Cav. Mangili, consigliere della Sezione di Bergamo, la cui collaborazione è stata preziosissima.

CORNELIO MELOCCHI
L'ECO DI BERGAMO
Lunedì, 17 giugno 1968

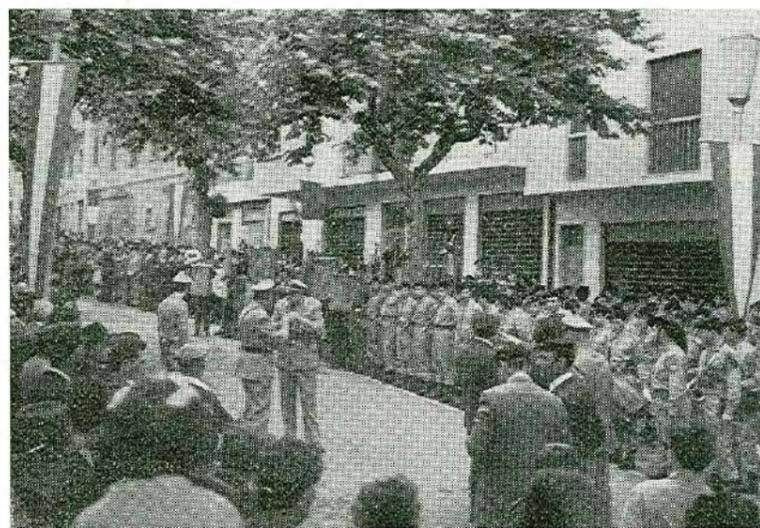
Allo scopo di dare un maggiore incremento alla pubblicazione del giornale sociale "IL CARRISTA D'ITALIA" si pregano i Presidenti tutti di voler collaborare con la Presidenza nazionale alla ricerca della pubblicità a pagamento, presso i vari Enti locali, tenendo presente che il giornale ha una tiratura di 10.000 copie e che dal gennaio 1969 sarà bimestrale.

IMPORTANTE

Il Consiglio nazionale dell'Associazione, nella seduta del 10 luglio, ha tra l'altro deliberato che: a cominciare dal 1. gennaio 1969, il giornale "IL CARRISTA D'ITALIA" venga inviato soltanto ai soci in regola con il pagamento della quota sociale annuale, sulla base degli elenchi che le Sezioni tutte faranno pervenire alla Presidenza nazionale entro il mese di dicembre del corrente anno.



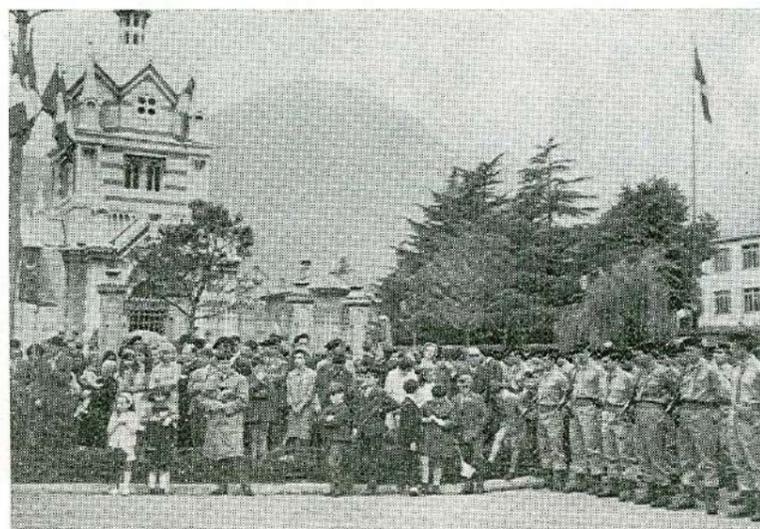
La fanfara del 31° Carristi precede i radunisti.



In attesa dello sfilamento.



Deposizione della corona al Monumento ai Caduti.



Carristi alle armi alla cerimonia.



Il saluto del Gen. Stella al Comune di Gazzaniga.



Parla il Presidente della Sezione di Gazzaniga Dr. Santorelli.



Il Gen. Maretti decora il Labaro della Sezione di Gazzaniga con la medaglia d'argento al V.M. concessa alla memoria del Caporal Maggiore Marino Maffei cui è intitolata la Sezione.



Un mistico momento delle cerimonie di Gazzaniga, al monumento dei Caduti: il sacerdote eleva l'Ostia consacrata nella Messa in suffragio di Essi, si levano i labari alla memoria di Essi, nell'infinito raccoglimento Essi sono presenti.

I primi carri armati in Italia

dalla Rivista di Fanteria (agosto 1935)

Non appena il carro armato entrò a far parte dei materiali bellici alleati, esso attrasse subito l'attenzione del nostro Comando Supremo, sebbene il nostro teatro di operazioni non fosse propizio all'impiego dei carri armati, i quali furono costruiti dagli inglesi per essere impiegati in terreni piani.

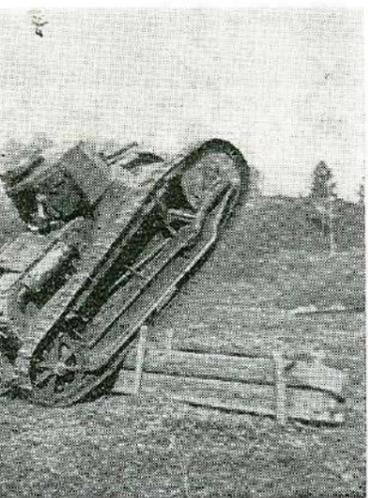
Adottata la nuova arma dai francesi, si ottenne la cessione di un carro Schneider (fine 1916 e principio 1917) e, avendo le prove eseguite con esso su terreni accidentati dato buoni risultati, si iniziarono le pratiche col governo francese per ottenere la cessione di un certo numero di carri di quel tipo, trattative che però non giun-

sero ad una felice conclusione. Intanto la FIAT aveva progettato un carro armato di tipo pesante, detto 2000, costruendone 2 esemplari.

Caratteristiche: peso 40 tonn.; velocità Km. 6; motore 250 CV; armamento 1 cannone da 65 in torretta girevole e 7 mitragliatrici; equipaggio: 10 uomini.

Tenuto presente l'esito delle ricognizioni eseguite, il Comando Supremo ordinò l'acquisto di un buon numero di carri Renault e di carri Schneider e dispose la preparazione della scuola che doveva sorgere a Tricesimo, di un primo nucleo di istruttori (20 ufficiali e 50 graduati e soldati).

Ma in seguito alla ritirata dell'ottobre 1917 le pratiche iniziate furono abbandonate.



costituita a Verona una sezione speciale per l'istruzione sulle trattorie a cingolo americane e inglesi, la cui condotta era analoga a quella dei carri armati.

Fra gli Ufficiali ricordiamo l'allora Capitano di Art. Giovanni Giuffrida che può essere considerato uno dei più degni precursori della specialità carrista.

Tale reparto, nella primavera del 1919 venne però sciolto. Soprattutto l'armistizio (novembre 1918) la lavorazione dei carri armati venne limitata e la consegna degli esemplari già costruiti dalla FIAT cominciò soltanto a partire dall'agosto 1923 anno nel quale si costituì il reparto carri armati con un Comando ed un gruppo, poi trasformatosi in Centro di Formazione di Carri Armati.

Il problema venne poi ripreso in esame e nel maggio 1918 il Comando Interalleato ci inviò alcuni carri Renault.

Nell'estate del 1918 venne così

A Siena raduno degli universitari volontari

Come desiderato e voluto dal Maggiore Carrista Comm. Ferdinando Tesi, dal Dott. Giancarlo Santorelli, dal Rag. Guido Diotto e dal Dott. Antonio Nardini, il Raduno indetto per il 26 maggio, in ricordo dei loro Camerati Gloriosamente Caduti si è svolto in modo commovente ed austero.

Sull'Altare - Casa di Santa Caterina - il Maggiore Tesi ha offerto a S. Ecc. Mons. Mario Jsmale Castellano, Arcivescovo di Siena, una artistica lampada votiva con incisa la dedica:

IN MEMORIA DEI CADUTI DELLA TERZA COMPAGNIA VOLONTARI UNIVERSITARI 31° CARRISTI - SIENA 1941

Accesa la fiamma che arderà di continuo, il Presule ha officiato la Santa Messa assistito dal nostro Valeroso Cappellano Capitano Cav. Gino Lotti della Divisione "Ariete".

Al Vangelo: l'Officiante ha rivolto un memore saluto ed un paterno pen-

siero per i Volontari Caduti con cuore puro per la Patria.

Ha elogiato i Volontari che con questa offerta, si propongono di ricordare i loro Camerati che, dall'Alto sempre vicini ai nostri cuori ci sono di sprone e di luminoso esempio.

Presente alla S. Messa un funzionario in rappresentanza di S.Ecc. il Prefetto Capitano Carrista Dott. Lorenzo Lorè ed il Generale Massimino d'Andretta che fu Comandante del Battaglione dei Volontari. Presenti circa 40 Volontari e con loro molte gradite Gentili Signore. Molti i telegrammi di adesione fra i quali quello del Presidente Nazionale Generale di Div. Stella, indisposto.

Alle ore 13 riunione conviviale all'Hotel Excelsior dove, al levar delle mense hanno portato parole di ringraziamento gli organizzatori ringraziando per il riuscito Raduno proponendo che ogni anno, alla fine di maggio in ricordo dell'affondamento del "Conte Rosso" si rinnovi questo fraterno incontro.

Significativa cerimonia a Ripa di Versilia

Nella ricorrenza del venticinquesimo annuale del glorioso sacrificio del Ten. Carrista Navari Angelo da Forte dei Marmi e del cap. magg. Cesare Pellegrini da Querceta, questa Sezione ha organizzato un'intima e raccolta cerimonia, nel corso della quale è stato reso omaggio ai due Eroi, Caduti nel 1943 a Gela, in nome della Patria.

Alla presenza dei Sindaci dei due Comuni, dei familiari dei Caduti e delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche, la sera dell'11 luglio, in Ripa di Versilia, alle ore 18,30 è stata celebrata una Messa al campo ed è stata deposta una corona al monumento ai Caduti in guerra.

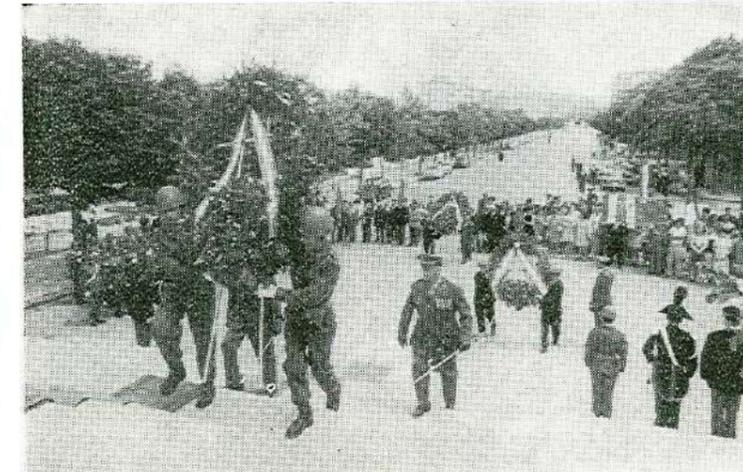
A chiusura della manifestazione un carrista della Sezione ha rievocato le gesta eroiche dei nostri due valorosi Concittadini.



Domenica 26 maggio u.s., presso la Caserma Giovanni Guccione di Caltanissetta, si è svolta la celebrazione della "Giornata del Decorato e dell'Orfano di Guerra".

Erano presenti le massime Autorità Civili e Militari del Capoluogo, le rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e di Arma. Presente la Sezione Carristi di Caltanissetta, con una larga rappresentanza.

I Carristi si sono presentati con basco nero e Labaro: sono stati particolarmente graditi ed ammirati.



Ringraziamento

Il Generale Stella ringrazia sentitamente i carristi tutti che durante la sua malattia gli hanno fatto pervenire telegrammi e lettere di augurio.

LAUREA

Il giorno 11 luglio, presso l'Università di Napoli, si è laureata dottore in farmacia, con voti 110 e lode, la Signorina Fiorella Cerulli, figlia del T.Col. di Aeronautica Angelo Cerulli e nipote del Generale Carrista Iezzi Emilio.

Fiori d'arancio

La Signorina Daniela Sello, figlia del Presidente la Sezione di Udine, si è unita in matrimonio con il Sig. Giuseppe Cainero.

La Signorina Manuela Lucchetta, figlia del socio Maggiore carrista Lucchetta, si è unita in matrimonio con il Sig. Gabriele Lualdi.

LUTTI

Il Generale Stella ringrazia per le condoglianze ricevute in occasione della perdita della sorella.

In Udine è deceduto il sergente carrista Marte Pollauszach, già combattente in A.O. e decorato al V.M.



Col. DARIO SERRA

In memoria di un giusto, valoroso, buono, che tutti amò e tutti amarono.



COL. VENCESLAO ROSSI

"Ferrea mole ferreo cuore", questo il motto dell'Arma, cui desti tutto te stesso con lo sguardo sempre rivolto verso gli ideali più alti: Dio, Patria, Famiglia.

Proprietà Edizione Amministrativa dell'Associazione Carristi d'Italia Roma - Via Legnano, 2/a

Direttore Responsabile Dott. Gabriele Bigonzi

Autorizz. del Tribunale di Roma numero 6337 del 31 maggio 1958

Tip. DAPCO - Via Dandolo, 8 - Roma

Al Nastro Azzurro il Ministro Gui e i Presidenti d'associazione

Il giorno 16 luglio alle ore 18 il Presidente nazionale del Nastro Azzurro, On. Avv. Carlo Scarascia Mugnozza, ha ricevuto nella sede dell'Istituto i presidenti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, accompagnati dai rispettivi segretari generali.

Erano presenti per la nostra Associazione il Presidente Nazionale Gen. Stella e il Gen. Pintaldi.

Nel dare il benvenuto, l'On. Scarascia ha detto che il motivo della riunione va ricercato nel deliberato dell'ultimo Congresso nazionale dell'Istituto, il quale tra l'altro, ha auspicato una più stretta intesa tra l'Istituto del Nastro Azzurro e le Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

Ha concluso augurandosi che a questo primo incontro altri ne seguiranno, allo scopo di trattare con i Presidenti di tutte le varie Associazioni nazionali, i vari problemi meritevoli di particolare considerazione e la comune aspirazione che si compendia nella difesa delle istituzioni nazionali e della Patria.

All'On. Scarascia ha risposto, a nome dei Presidenti delle Associazioni d'Arma, l'Avv. Tarquini, presidente dell'Associazione Gra-

natieri, il quale ha tenuto a sottolineare l'alta sorveglianza delle Associazioni d'Arma dal Ministero della Difesa e la loro specifica funzione, precisando che le numerose altre Associazioni, per le quali non è mai mancato il dovuto riguardo, sono sorte per fini diversi da quelli delle Associazioni d'Arma.

L'On. Scarascia ha quindi annunciato la visita del Ministro della Difesa, On. Gui che egli aveva invitato alla predetta riunione, il quale al suo apparire è stato accolto da un caloroso applauso.

Nel dargli il benvenuto, l'On. Scarascia ha sottolineato lo scopo della riunione dei Presidenti nazionali e delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma ed ha poi consegnato al Ministro l'attestato di benemeranza del Nastro Azzurro ed una medaglia ricordo.

Il Ministro Gui ha risposto al saluto, ha ringraziato dell'accoglienza ricevuta ed ha, tra l'altro, accennato brevemente al compito delle Associazioni d'Arma, specie per l'azione morale da svolgere a favore dei giovani che, dopo aver compiuto il servizio militare, vengono accolti nei ranghi delle Associazioni d'Arma.